

Torino, 8 ottobre 2010

**LETTERA DEI PRESIDI DI INGEGNERIA AGLI STUDENTI
ALL'INIZIO DELL'A. A. 2010-2011**

Cari Studenti,

come Presidi delle tre Facoltà di Ingegneria del Politecnico di Torino dove state per cominciare o per proseguire gli studi, ci sentiamo in dovere di informarvi su ciò che sta avvenendo nell'Università e che riguarderà da vicino il vostro futuro in questa istituzione.

Le difficoltà e le incertezze che hanno provocato il rinvio dell'inizio delle lezioni al 4 ottobre per il primo anno e all'11 ottobre per gli altri anni di corso, del quale comunque ci scusiamo, sono dovute alla delicata situazione dell'Università italiana, strangolata da fortissimi e insostenibili tagli ai finanziamenti ordinari in attesa dell'ennesimo e problematico tentativo di riforma.

Come sapete, il corpo docente è formato da Professori Ordinari e Associati e da Ricercatori, coadiuvati dal personale tecnico-amministrativo. Tutti sono stati colpiti dai tagli in un modo che non trova eguale nel comparto pubblico e particolarmente danneggiati sono risultati i Ricercatori, privi di uno stato giuridico chiaro e con prospettive di carriera molto incerte. Senza di essi, che rappresentano il 40 % del corpo docente, le Facoltà non potrebbero rispondere alle vostre giuste esigenze di formazione; la rinuncia ad assumere responsabilità di insegnamenti (lecita, perché i Ricercatori non hanno obbligo in tal senso) da parte di molti di loro ha ritardato la programmazione in quasi tutte le Università italiane e anche nel nostro Politecnico.

Quanto succede, e lo ripetiamo a gran voce, è il frutto diretto sia dei tagli indiscriminati ai finanziamenti per la didattica e per la ricerca, sia della politica del personale che, con la drastica riduzione del ricambio generazionale dovuta alle mancate nuove immissioni e ai pensionamenti indotti dalle nuove norme, ha fortemente intaccato la capacità delle Università di fornire un servizio adeguato alle necessità del Paese.

Per giustificare questi tagli è stata avviata una martellante e fuorviante campagna mediatica, mirata a presentare un'Università italiana inefficiente e spendacciona, in mano ai baroni ed alle clientele, che tutto fa tranne l'interesse del Paese.

E' facile dipingere una situazione fosca dell'Università se si dà impropria evidenza ad alcuni comportamenti scorretti e ad episodi di malaffare ingiustificabili, certamente non radicati nel nostro Politecnico considerato una delle più prestigiose Scuole tecniche europee.

E' altresì facile far credere che ogni euro speso nell'università potrebbe essere meglio speso altrove, specialmente se si dimenticano gli effetti a lungo termine dei mancati investimenti nella formazione e nella ricerca.

A chi denuncia i costi eccessivi, va ricordato che in una recentissima indagine OCSE (Education at a Glance 2010) condotta su 33 nazioni, l'Italia si colloca al terzultimo posto per spesa in formazione universitaria, misurata come percentuale del PIL.

A chi dipinge un'Università inefficiente e di scarsa qualità, bisogna ricordare che l'Italia occupa stabilmente l'ottava posizione mondiale in termini di produzione scientifica (<http://www.scimagojr.com/countryrank.php>), superata solo da Nazioni che investono assai più di

noi in ricerca e sviluppo. Se si valuta il rendimento come rapporto tra produttività scientifica e investimenti in ricerca e formazione, il nostro Paese si colloca nelle prime posizioni.

Qui ci pare di poter sinteticamente dire che, a fronte della necessità di ridisegnare il sistema universitario italiano per farne un moderno e adeguato attore dello sviluppo del nostro Paese, il progetto di riforma noto come D.D.L. 1905 in discussione al Parlamento sembra essere prevalentemente condizionato dalla preoccupazione che la riforma non comporti maggiori oneri finanziari, senza fare intravedere convincenti linee guida di futuro sviluppo del sistema universitario. Anzi, i provvedimenti governativi in materia finanziaria degli anni più recenti rischiano di pregiudicare la funzionalità dell'Università pubblica già dal 2011, comportando l'impossibilità di far fronte alle spese correnti e un'intollerabile riduzione delle prestazioni didattiche e dei servizi agli studenti.

Tutto ciò premesso, è comunque doveroso da parte nostra sottolineare che, nonostante le grandi difficoltà incontrate, i Professori e i Ricercatori delle tre Facoltà di Ingegneria del Politecnico di Torino con la fattiva collaborazione del Personale Tecnico-Amministrativo proseguono nel loro impegno per mantenere gli eccellenti livelli di formazione, ricerca e servizi riconosciuti a livello internazionale.

Essi condividono senza riserve l'obiettivo di migliorare l'attuale Università secondo principi meritocratici e di efficienza, ma giudicano inaccettabile l'uso strumentale di tali principi a difesa di tagli indiscriminati e di provvedimenti legislativi che mettono in pericolo il funzionamento stesso dell'istituzione universitaria pubblica, invece di renderla sempre più competitiva a livello internazionale e in grado di offrire strumenti di crescita per il Paese tutto e per i giovani in particolare.

Nell'assicurarvi dell'impegno di tutto il corpo docente e nostro personale nei vostri confronti, ci sia consentito di cogliere l'occasione per augurare a tutti voi un proficuo lavoro e per salutare cordialmente voi e le vostre famiglie, alle quali vi preghiamo di estendere questo messaggio.

I PRESIDI DELLE FACOLTA' DI INGEGNERIA

Paolo CAMURATI

Donato FIRRAO

Sergio ROSSETTO